
Giovedì 9 marzo h. 15:30 piazza Gramsci (palazzo della Provincia)

**COMIZIO DEI LAVORATORI LSU/LPU
PER DIRE NO AL DECRETO DI REVISIONE**

Sono intervenuti circa 300 persone che hanno ribadito che la contrapposizione al decreto sarà dura e continua. Intanto si dà appuntamento a TUTTI i lavoratori per l'inizio di aprile per una manifestazione nazionale.

**SUNTO DELLO SCHEMA DEL DECRETO LEGISLATIVO APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI
MINISTRI**

(a cura del Sin Cobas Frosinone)

Lo schema di decreto legislativo di integrazione e modifica della disciplina dei lavori socialmente utili del precedente d.to l.vo 468/97 approvato mostra in maniera brutalmente chiara quali siano le reali intenzioni del governo: liberarsi una volta per tutte dei lavoratori che difendono l'ormai acquisito diritto all'assunzione nella pubblica amministrazione.

I lavoratori rivendicano a gran voce il riconoscimento del lavoro svolto? Il loro impiego in violazione della legge a copertura delle carenze d'organico delle amministrazioni? La loro utilizzazione in servizi sostitutivi e non aggiuntivi di quelli essenziali che gli enti devono comunque garantire?

Non c'è problema, il governo "sana" i reati commessi consentendo per legge l'impiego indiscriminato dei lavoratori che potranno essere utilizzati, senza alcun progetto, senza alcuna programmazione se non una semplice dichiarazione appositamente deliberata, anche in tutti i "servizi tecnici integrati della pubblica amministrazione". Ma non basta, le Regioni e le Province potranno allargare ulteriormente le possibilità di utilizzazione "legale" dei lavoratori.

I lavoratori rivendicano di essere stati impiegati da parte degli enti utilizzatori in attività estranee ai progetti finanziati?

Lo facciano, se sono capaci, quando per poter essere inseriti nelle liste redatte a cura degli stessi enti utilizzatori dovranno formalmente e legalmente dichiarare, pena l'esclusione, a quegli stessi enti di essere stati occupati nei progetti!

Ma il meglio di sé il decreto lo mostra nel percorso di guerra che impone ai lavoratori destinati a cadere in questa o quella trappola.

Per prima cosa ci sono i tempi: solo 30 giorni di tempo dalla pubblicazione del decreto per compilare le dichiarazioni ai lavoratori e far deliberare gli enti sulla prosecuzione dell'utilizzazione.

Poi vi sono le esclusioni per legge:

- sono esclusi tutti coloro che appartenevano a progetti cessati prima del 31/12/1999 (nessuna speranza quindi per i ragazzi del d.to l.vo 280/97);
- chi non ha maturato 12 mesi di permanenza nei progetti nel periodo 1/1/98 - 31/12/99;
- chi ha i requisiti per andare in pensione con la contribuzione volontaria anche se non presenta la domanda;
- chi è pagato con l'indennità di mobilità;
- chi è stato "ricollocato" al lavoro;
- chi è stato dichiarato decaduto o cancellato
- chi non sottoscrive la dichiarazione di "effettivo impiego" nei progetti.

Poi vi sono le "opportunità" di lavoro:

- la possibilità di far partire le solite società miste e cooperative è prorogata fino al 31/12/2001 ma in termini di precarizzazione del pubblico impiego e dei servizi pubblici il governo fa un salto di qualità arrivando ad introdurre in alternativa le collaborazioni coordinate e continuative da imporre ai lavoratori. Così avremo lo spazzino, l'operatore cimiteriale, lo stradino, ecc. che non lavorano per l'ente ma "collaborano" in maniera coordinata e continuativa....
- per i privati che assumono i lavoratori ci sono sempre i 18 milioni che vengono riproporzionati se l'assunzione è part-time sotto le 30 ore settimanali; la stessa cifra non spetta però agli enti che dovessero assumere quegli stessi lavoratori ma, sorpresa, quegli stessi enti prendono i soldi se

invece di assumerli i lavoratori li fanno lavorare in regime di collaborazione coordinata e continuativa!

- ai datori di lavoro che assumono a tempo determinato sono riconosciuti gli stessi incentivi previsti per l'assunzione dei lavoratori in mobilità così come per coloro che i lavoratori li affittano tramite le agenzie di lavoro interinale.

Poi vi è la chicca della disciplina sanzionatoria.

Il governo sana i reati della pubblica amministrazione e "punisce" i lavoratori. E' escluso dai benefici chi non accetta in un raggio fino a 50 chilometri dal comune di residenza:

- l'assunzione a tempo indeterminato in una qualsiasi ditta;
- l'assunzione a tempo parziale anche inferiore alle 28 ore settimanali (non è indicato un numero minimo di ore);
- l'assunzione a tempo determinato (almeno 1 anno)
- l'avviamento in un lavoro in affitto (sopra i tre mesi);
- l'affidamento di un lavoro in regime di collaborazione coordinata e continuativa;
- la partecipazione ai corsi di formazione per l'assunzione a tempo indeterminato;
- di presentarsi a selezioni.

E se dopo tutte queste trappole il lavoratore è ancora in sella non c'è problema: ad ottobre del 2000 scadrà la proroga coperta per intero dal Fondo per l'occupazione e gli enti, se vorranno, potranno richiedere una seconda e comunque ultima proroga solo al prezzo di assicurare il 50% del sussidio.

Una maniera forse elegante ma vilmente cinica di dire: "Lavoratori, fuori dalle scatole!"



Le lavoratrici e i lavoratori, i Comitati di Lotta, il Sin Cobas a seguito del d.to l.vo di revisione del 468/97,

rilevando come grave l'attacco che il governo ha fatto al movimento dei lavoratori che da mesi lotta per avere il riconoscimento del lavoro svolto in nero per la pubblica amministrazione con la revisione del d.to l.vo 468/97 in quanto

- tale decreto chiude complessivamente la porta a tutte le legittime richieste di riconoscimento del lavoro svolto fino ad oggi nella pubblica amministrazione
- apre la strada verso la precarietà e l'emarginazione (contratti a tempo determinato, lavoro temporaneo, collaborazioni coordinate e continuative ecc.)
- scarica le responsabilità economiche e sociali dal governo agli enti (da novembre 2000 gli enti dovranno pagare il 50% del sussidio)
- personalizza i progetti e i lavoratori ivi impegnati che dovranno autocertificare la loro presenza al fine di capire l'uso che l'ente ne ha fatto, non verso il riconoscimento del lavoro svolto ma per "sanare" definitivamente situazioni illegali, rendendo illegalità legge (infatti sono previste attività nei servizi tecnici integrati della p.a.);
- esclude con una ferrea disciplina sanzionatoria tutti coloro che rifiutano ciò che anche peggiora la situazione attuale

**denunciano la gravissima situazione e invitano tutti alla
mobilitazione in vista della manifestazione nazionale di aprile a
Roma**

Giovedì 9 marzo

SIT IN CON COMIZIO DEL PRECARIATO

LSU/LPU

PER DIRE NO AL DECRETO

Frosinone, palazzo della Provincia ore 15:30 - piazza Gramsci

I sindaci devono immediatamente essere sollecitati a

- far approvare un ordine del giorno che respinga nettamente le disposizioni del decreto sulle responsabilità, sociali ed economiche, che vengono date agli enti
- assicurare la permanenza dei LSU/LPU impegnati nelle scuole come sottolinea la circolare interministeriale 297/99 del 12 dicembre: *l'elenco dei progetti LSU che, in quanto non ancora stabilizzati, non comportano possibilità di subentro, ma che in attesa di stabilizzazione possono, tuttavia, proseguire a cura dell'Ente che li ha attivati.*

S.In. Cobas

Sindacato Intercategoriale dei Comitati di Base

Piedimonte S. Germano tel./fax 0776/404981

Anagni tel./fax 0775/739081

Frosinone, via Garibaldi, 24 tel./fax 0775/853516

COMITATO LAVORATORI, PRECARI, DISOCCUPATI

Alla c.a. del Sindaco
del Comune di Frosinone
P.C. Questura di Frosinone

Frosinone, 7 marzo 2000

Oggetto: manifestazione piazza Gramsci

Si comunica che giovedì 9 marzo ci sarà , a partire dalle ore 15.30, una manifestazione con comizio del precariato LSU/LPU in piazza Gramsci a Frosinone.

Distinti saluti

Paolo Iafrate